



Ch. DOMENICO M. LO GIUDICE

Morto a Torino il 24 febbraio 1929

Nacque il 28 ottobre 1904 a Centuripe, in Sicilia, dal dott. Luigi, medico condotto stimatissimo in quel comune e da Maria Còrpora, madre esemplare, che tutti i tesori della squisita delicatezza dei suoi sentimenti prodigò alla cristiana educazione dei figli, offrendone ben tre alla Congregazione Salesiana e che, affranta e distrutta dal dolore per la grave perdita, dopo otto mesi seguiva l'amato figlio nella tomba.

Il piccolo Domenico appena undicenne andò nel Collegio di Randazzo, ove nella spensierata innocenza di una fanciullezza lieta e vivace, primeggiò nelle prime classi del ginnasio.

Il 28 ottobre 1920, attratto dalla sua stessa innocenza e dal vivo affetto al B. D. Bosco, domandò ed ottenne di entrare nel Noviziato Sa-

lesiano di S. Gregorio, ove si distinse fra gli altri novizi per un'attenzione scrupolosa nell'osservare ogni benchè minima prescrizione del Regolamento e per una particolare ed angelica delicatezza nella difesa della perla delle Virtù.

Il 1 Novembre 1921 emise i voti temporanei e il 15 agosto 1926 i perpetui. Durante il triennio del tirocinio pratico, lavorò successivamente nelle Case di Messina, Catania e Taormina, con tutto l'impegno e il fervore dei suoi verdi anni, lasciando in tutti cari ricordi di soave bontà.

Nell'ottobre 1926 andò allo Studentato Internazionale «D. Bosco» di Torino per attendere con maggior agio agli studi di Teologia e veder incoronato il grande ideale della sua vita. E qui appunto la sua promittente giovinezza fu troncata dalla morte.

Molto richiese il Signore dal buon Domenico, pur sottraendolo al peso della fatica e del caldo di una lunga giornata; ed egli diede generosamente e diede molto, perchè rinunziò per amor di Dio, a quanto possedeva, a tutti i suoi più fulgidi ideali.

Un antico disturbo cardiaco si aggravò improvvisamente fin dall'ottobre, togliendo la possibilità del desiderato ritorno in Sicilia, ove la dolcezza del clima, la vicinanza della famiglia potevano offrirgli quei sollievi morali, che sono sempre un alleviamento alle pene della malattia.

Ed il buon Domenico pur afferrandosi alla tenace speranza che il B. D. Bosco gli avrebbe ottenuta la guarigione, ebbe subito una prima visione del sacrificio. Nei quattro mesi di malattia e di sofferenze atroci, il Signore continuò a disporre dolcemente l'anima di lui alla rassegnazione e a preparare quella tenera pianta per la sua vigna celeste. Ogni giorno cadeva un'illusione, ogni giorno si delineava più chiaro l'ineluttabile sacrificio che Dio esigeva da lui. E quale sacrificio!

A 24 anni, mentre sta per coronare i suoi studi con la Laurea in Sacra Teologia, nella luce

delle promesse radiose, che l'apostolato Salesiano fa sfolgorare alla vigilia del gran giorno, a cui ha fisso il cuore e la mente fin dalla sua prima fanciullezza e che, tante e tante volte, ha visto col pensiero anelo, festeggiato dal giubilo dei vecchi genitori e degli amatissimi fratelli... rinunciare all'attraente visione, compir la sua giornata al primo annunzio del meriggio.

Oh! le lacrime cocenti che rigarono le sue guancie scarne, al presentimento più insistente, della grande rinuncia! Tuttavia rassegnato ripeteva: "*Sia fatta, o Signore, la vostra santa volontà* „,

Molto egli ebbe a soffrire: l'insufficienza cardiaca aggravandosi diede occasione a fenomeni di embolia, che determinarono la cancrena degli arti inferiori. Il male continua la sua distruzione e il sacrificio si completa. Il mattino del 24 febbraio, giorno sacro all'Ausiliatrice di cui era molto divoto, la parte sopravvissuta viene irrigidita in spasimi tetanici; l'esofago e la faringe sono paralizzati e il povero sofferente sforzandosi di baciare il Crocifisso, ripeteva le ultime parole di rassegnazione: "*E' finito! Sono agli ultimi!... Temo il Purgatorio... Pregate per me! D. Bosco!... Maria Ausiliatrice!...*„,

La crisi finale per intercessione della Vergine Santa è risparmiata: nulla di violento nell'agonia del caro moribondo.

Alle ore 17,45 al Sacerdote che gli suggeriva: "*Maria Ausiliatrice ti vuole con sé in Paradiso, nel giorno a Lei consacrato* „, mormorò: "*Faccio l'esercizio di buona morte: Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia* „, e spirò tranquillo, in pieno possesso delle sue facoltà e composto a dolce serenità.

Mirabile e commovente premio riservato al buon Salesiano vissuto fedele ai suoi doveri e sotto gli sguardi di Maria!.



DILECTUS MEUS PASCITUR INTER LILIA
CANTI